

LA SCUOLA E LA CITTÀ

[1.2]

LUIGINA ROMANIELLO

Tra gli edifici più importanti della città, la scuola stabilisce rapporti, nessi, significati; al centro di piazze, all'incrocio di vie, nella parte più antica ma sempre come edificio perno attorno al quale può concentrarsi un quartiere di nuova espansione o un tessuto urbano più antico da "bonificare". Fin dagli inizi ha conformato la città e l'immagine che di questa si voleva rappresentare, sia attraverso la creazione di edifici nuovi, sia attraverso l'adattamento di edifici preesistenti.

Troppo spesso l'esame delle qualità urbane degli edifici scolastici romani ha rivelato che queste sono svilite anche da mutati rapporti con la città di affacci e visuali. Oggi il traffico cittadino impedisce spesso la percezione dell'edificio dalla strada o dalla piazza sulla quale prospetta. Molte volte la scuola è cir-



1-2 – ISTITUTO COMPRENSIVO "MADONNA DELL'ORTO". INSERIMENTO URBANO E FRONTI SU VIA MADONNA DELL'ORTO. L'IMPONENTE EDIFICIO, SOPRAELEVATO DI UN PIANO NEGLI ANNI CINQUANTA, CHIUDE LA QUINTA STRADALE SU VIA MADONNA DELL'ORTO E ACCOMPAGNA LA VISUALE SULLA CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ORTO. LA SCUOLA, IN ORIGINE, AVEVA TRE INGRESSI, UNO SU CIASCUN FRONTE STRADALE.

condata da strade a scorrimento veloce o molto trafficate.

Ciascuna tipologia di edifici ha reagito diversamente alle trasformazioni della città e si rende necessaria una comprensione del fenomeno caso per caso. Infatti, per aggiungere o recuperare qualità urbane alla scuola – quando si tratta di interventi di ristrutturazione o anche solo

di manutenzione – va sempre capito e ripensato il rapporto che questa instaura col contesto urbano attuale.

Molto spesso i rapporti di suolo, ingressi, affaccio, visuali, altezze, ecc., si sono alterati o persi. È necessario dunque ritrovare la qualità di alcuni elementi architettonici di significato urbano.

IL RUOLO URBANO DELL'ARCHITETTURA SCOLASTICA NELLE DIVERSE FORME DELLA CITTÀ

GLI EDIFICI SCOLASTICI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO: LA MESSA A PUNTO DI UN MODELLO

Le scuole romane tra Ottocento e Novecento sono collocate nella città secondo la logica del servizio pubblico e, soprattutto nei primi anni di Roma capitale, in quartieri popolari e poveri attraverso acquisizioni di aree edificabili o di edifici preesistenti. Gli edifici di nuova costruzione si inseriscono nel tessuto urbano dalla fitta e minuta tessitura secondo la logica del blocco edilizio ottocentesco dal forte segnale istituzionale e dal decoro cittadino spiccato¹. Quelli invece divenuti scuole tramite l'adattamento di edifici preesistenti (trasformazioni interne e rifunzionalizzazioni), hanno sempre carattere urbano forte e un'architettura adeguata all'istituzione e alla nuova funzione². L'inserimento urbano è cercato nella contigui-

tà di isolato, nella ripresa del filo stradale e nella compattezza dei fronti, proseguendo idealmente la linea e i piani principali degli edifici vicini. Sono architetture caratterizzate da una scarsa apertura alla strada, dal fronte interno aperto a cortile e facciate interne (e non in vista) formalmente semplificate.

Tra gli esempi più significativi si possono citare la scuola "Regina Margherita" del 1888 in via Madonna dell'Orto (oggi "Istituto comprensivo Madonna dell'Orto") (figg. 1-2): il blocco edilizio è compatto su strada e l'inserimento urbano è cercato attraverso il dialogo con la preesistenza tramite la ripresa delle altezze e delle linee architettoniche principali degli edifici contigui. La chiusura dell'isolato, che incide sulla strada in maniera fortemente rappresentativa,



3 – SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "G. TAVANI ARQUATI".

avviene solo sui tre fronti di affaccio principali. Così anche per la scuola materna di piazza della Scala del 1896 e la scuola materna ed elementare "G. Tavani Arquati" del 1912 al lungotevere della Farnesina (fig. 3), che caratterizza fortemente l'isolato su due lati (quelli visibili) e si pone in posizione di notevole visibili-

tà sul lungotevere.

Anche quando, alla fine dell'Ottocento e nei primi anni del secolo successivo, l'uso di edifici preesistenti nel centro antico della città si



4-5 - SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "TRENTO E TRIESTE". L'EDIFICIO DELLA SCUOLA È L'ANTICO PALAZZO BARBERINI (LA COSIDDETTA "CASA GRANDE") DEL 1587 ADATTATO A SCUOLA DAL COMUNE DI ROMA DOPO L'ACQUISIZIONE DEL 1880.



pone come scelta obbligata, le architetture individuate per il nuovo uso scolastico sono adeguate per importanza urbana e carica espressiva.

È il caso, ad esempio, delle scuole "Trento e Trieste" (figg. 4-5) e "G. Oberdan" (fig. 6), caratterizzate da un inserimento urbano di forte personalità. La prima, nel centro più antico della città e in un edificio storicamente molto stratificato e significativo, su una piazza importante come quella del Monte di Pietà; la seconda, a largo A. Ravizza, al centro di un quartiere di nuova urbanizzazione, in una villa preesistente e posta a

testata di una ampia piazza sistemata a parco³. Fino al primo ventennio del Novecento l'edificio scolastico si rapporta con la città attraverso una caratterizzazione architettonica adeguata alla sua acquisita importanza.



6 - SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "G. OBERDAN". FRONTE E VISTA SUL GIARDINO DI LARGO A. RAVIZZA. LA SCUOLA È IL RISULTATO DELL'ADATTAMENTO AD USO SCOLASTICO (1922) DELL'EX-VILLINO BALDINI E DI DUE SUCCESSIVI AMPLIAMENTI (1939-1954). IL GIARDINO È UNA PARTE RIMASTA DELLA EX-VIGNA MARTINI DI MONTEVERDE.

GLI ANNI TRENTA:
LA RICERCA DI NUOVE RELAZIONI CON LA CITTÀ

Negli anni Trenta matura una più elevata rispondenza tra funzioni e forme che le esprimono e cambia il rapporto dell'edificio con la città⁴.

Il PRG di Roma del 1931 imposta molte delle nuove edificazioni attorno alla scuola, edificio



7 - SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "G. FRANCESCHI". LA SCUOLA, PREVISTA DAL PRG DEL 1931, NASCE INSIEME ALLE CASE DI VIA DONNA OLIMPIA.

perno della progettazione di nuovi quartieri (si vedano, ad esempio, le scuole elementari "G. Franceschi" - figg. 7-9 - in via Donna Olimpia, del 1939-41 o la "F. Crispi" - fig. 10 - in largo A. Oriani, del 1933-38).

L'impianto scolastico, in particolare, si inserisce nel disegno dei nuovi insediamenti di case popolari definendo insieme unitari nei quali la scuola assume sempre un ruolo urbano strategico e nodale⁵. Essa diviene non solo un elemento per caratterizzare qualitativamente la nuova città ma, proprio in funzione di questo, anche terreno di sperimentazione per una nuova architettura.

Importante in questi anni è il ruolo degli Uffici tecnici per l'Edilizia Scolastica inseriti strettamente nella realtà urbana e architettonica della città⁶ e proprio per questo capaci di realizzare



8-9 - SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "G. FRANCESCHI". LE IMMAGINI MOSTRANO GLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DI PREGIO NEL RAPPORTO CON LA CITTÀ: IL PORTICATO D'INGRESSO SU VIA DONNA OLIMPIA, IL CORTILE PRINCIPALE, LE TORRI DEI SERVIZI, SEGNI URBANI FORTI SU VIA ABATE UGONE E VIA FONTEIANA.



10 – SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE “F. CRISPI”. L’INGRESSO DA LARGO A. ORIANI È SEGNATO DA UN PORTICO IN AGGETTO SUL GIARDINO. LA SCUOLA ERA GIÀ PREVISTA IN QUESTO LOTTO DAL PRG DI ROMA DEL 1931.



11 – LICEO GINNASIO “VIRGILIO”. IL FRONTE SUL LUNGOTEVERE DEI TEBALDI È CARATTERIZZATO DA UN’ARCHITETTURA IMPONENTE E RAPPRESENTATIVA TIPICA DEGLI ANNI TRENTA.

Un esempio significativo è ancora quello della scuola “G. Franceschi” in cui il cortile interno, attraverso l’ingresso porticato sulla strada, diviene la prosecuzione ideale dei cortili degli intensivi a via Donna Olimpia sui quali prospetta e coi quali dialoga in un continuum ininterrotto di percorsi pedonali tra gli isolati.

un’edilizia scolastica innovativa e intimamente connessa ai luoghi.

Gli edifici di questo periodo hanno rapporto di “filtro” con la strada (si pensi ai portici di accesso alla scuola, ad esempio le scuole “G. Franceschi”, “F. Crispi”, “Virgilio”), di segnale urbano (le torri dei servizi nella “G. Franceschi”), caratterizzano piazze (l’elementa-

re “F. Crispi”, con porticato in aggetto sul giardino e affaccio su largo “A. Oriani”), articolano fili stradali. Le scuole sono l’occasione per dare prestigio e decoro alla città (liceo ginnasio “Virgilio” a via Giulia – fig.11)⁷, sono tipologie aperte su questa e l’inserimento nel tessuto cittadino è svincolato dalla ripresa di allineamenti stradali, altezze o profili architettonici. Il dialogo con l’isolato avviene attraverso elementi di “schermo”, di testata, di raccordo, spesso attraverso un sistema di percorrenze dall’esterno all’interno che dalla strada porta al cortile attraverso elementi architettonici quali portici e atri, con ampi spazi esterni oltre che attraverso le percorrenze fino al cortile interno.

IL DOPOGUERRA: LA RICERCA DEGLI ANNI SESSANTA

Negli anni del dopoguerra gli edifici scolastici perdono quella ricchezza formale che aveva caratterizzato l’architettura degli anni Trenta, e anche nell’inserimento urbano gli edifici non si segnalano per originalità di relazioni con la città. Spesso sono imponenti e non cercano un dialogo con la città per differenziazione⁸ ma si uniformano piuttosto ad altre tipologie di edilizia pubblica sia nella morfologia che nell’inserimento urbano⁹. Si vedano in proposito le scuole “G. Romano” del 1959, la “L. Manara” del 1955, la “A. Celli” del 1953 (figg. 12-15).

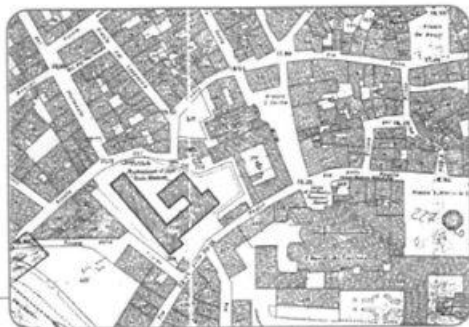
Ancora, nel 1957, la Carta della Scuola elaborata dalla XX Conferenza Internazionale

per l’Istruzione Pubblica sorvola sulla collocazione urbana dell’edificio scolastico, considerando suoi riferimenti esclusivi le percorrenze, le distanze, le superfici, la popolazione servita ed i rapporti con le altre scuole¹⁰. Tuttavia, soltanto pochi anni dopo diviene impossibile ignorare il coinvolgimento della scuola nella città, a causa soprattutto della rapida e continua trasformazione di quest’ultima.

14 – LICEO GINNASIO “L. MANARA”.



Inoltre, grazie agli studi sui nuovi insediamenti e alla definizione degli standard urbanistici che disciplinano la dislocazione dei vari ordini di scuole all’interno dei quartieri, la precisazione delle distanze e delle resi-



12-13 – ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE “G. ROMANO” IN VIA DELLA PAGLIA. L’EDIFICIO DEGLI ANNI CINQUANTA È INSERITO NEL CUORE DI TRASTEVERE TRA VIA DELLA PAGLIA, VICOLO DEL CEDRO E PIAZZA SANT’EGIDIO.



15 – SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE “A. CELLI”. IL LINGUAGGIO FORMALE SEMPLICE E SCARNO, CARATTERIZZA LE ARCHITETTURE SCOLASTICHE DI QUESTO PERIODO.

16-17 – SCUOLA MEDIA “F. DE ANDRÉ”.

CONTESTO URBANO E VEDUTE DA VIA A. F. OZANAM.

L'EDIFICIO SFRUTTA SAPIENTEMENTE UN LOTTO IN POSIZIONE PRIVILEGIATA SULLE VIE FABIOLA, OZANAM E FALCONIERI.



ziazione, per “sottrazione” e gli allineamenti spariscono a favore di una maggiore libertà di aggregazione. L'edificio non si chiude più su se stesso ad abbracciare un cortile ma si apre alla città attraverso la condivisione di uno spazio a giardino che, sebbene ad uso esclusivo della scuola, può essere fruito visivamente da tutti.

Tra gli esempi più significativi le scuole degli arch. F. Finzi e G. Ruggeri (la “F. De André” in via Fabiola del 1972-77 – figg. 16-17 – e la “E. Loi” in via della Pisana del 1988 – figg. 18-19), la scuola media “G. Morandi” in via G. D'Avarna del 1977. Queste si articolano all'interno del lotto in maniera libera e creano rapporti nuovi a scala urbana attraverso la diversità dei fronti interni da quelli su strada: questi ultimi, più regolari con elementi di testata o raccordo su piazze o incroci stradali, quelli all'interno del lotto più aperti e articolati, a cercare un rapporto più intimo col verde e il paesaggio, sia esso costruito o

denze e la differenziazione dei percorsi, l'edificio scolastico comincia a rinunciare all'allineamento sul fronte stradale e a ritirarsi all'interno della sua porzione di terreno per organizzarla in ogni elemento.

Agli inizi degli anni Sessanta a questi studi si aggiunge il contributo fondamentale di Ciro Cicconcelli e si sperimenta il potenziamento degli spazi collettivi-non soltanto all'interno dell'edificio (sparisce la rigida separazione aula-corridoio a favore di una visione più aperta e dinamica), ma anche all'esterno, attraverso una maggiore articolazione dell'edificio nel lotto organizzando il proprio ambito all'aperto e relazionandosi a scala urbana attraverso l'uso di alcuni spazi aperti al quartiere (ad esempio le palestre).

La ricerca architettonica privilegia una progettazione di impianti semplici, chiari ma articolati nella flessibilità e nella possibilità anche di usi diversificati. Scuole di impianto semplice e rigoroso che si organizzano attraverso una razionalizzazione degli spazi capaci di sfruttare appieno il lotto realizzando ampi e gradevoli spazi all'aperto e caratterizzate da una ricerca dell'inserimento urbano mai banale ma sempre analitica¹¹.

L'inserimento nella città avviene per differen-

Negli stessi anni Settanta prende sempre più piede l'uso di tipologie scolastiche prefabbricate, da principio per i nidi e le scuole materne, in seguito anche per le scuole elementari e medie¹². La facilità di alloggiamento, smontaggio, assemblaggio, ecc., resa possibile dalla pre-

naturale.

Gli anni Settanta sono attraversati da una forte tensione verso la dilatazione dell'edificio per affermare la sua capacità di lasciare segni a livello urbano, nel tentativo oltretutto di guadagnare aria, luce e ampi spazi all'aperto a periferie spesso congestionate. La scuola elementare “F. De André” in via Fabiola è sicuramente un esempio valido in questo senso: a un fronte compatto e più regolare su via Fabiola si contrappone, all'interno del lotto e verso via F. Ozanam, un edificio organizzato a gradoni che sfrutta il salto di quota tra le due strade per “aprire” le aule alla città. La contenuta volumetria diviene un elemento intelligente per cercare un dialogo in un contesto particolare per la sua densità edilizia, riuscendo a ritagliare alla città stessa, per sottrazione di volume, un ampio spazio di respiro.



18-19 – SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE

“E. LOI” IN VIA DELLA PISANA. L'EDIFICIO, IMMERSO IN UN'AMPIA AREA VERDE SI ATTESTA SU VIA DELLA PISANA. IL FRONTE ALL'INTERNO DEL LOTTO È MAGGIORMENTE VARIO E ARTICOLATO E CERCA UN INSERIMENTO PIÙ RACCOLTO SULLO SPAZIO A VERDE E A GIARDINO.



L'AVVENTO DELLA PREFABBRICAZIONE

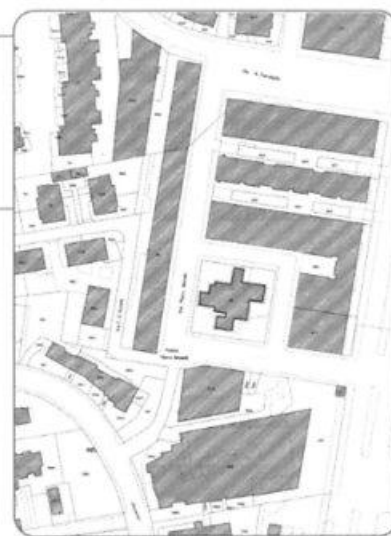
fabbricazione, ha portato all'articolarsi del tipo non in rapporto alla strada/piazza o al sistema di accessi e relazioni con il contesto, ma perlopiù all'interno del proprio lotto di pertinenza. Nel caso degli asili, poi, la piccola mole edilizia e la loro scarsa visibilità dalla strada ha comportato spesso un rapporto

occasionale con la città e di “vuoto urbano”. Spesso purtroppo la natura “effimera” di tali tipologie ha portato a confondere la loro provvisorietà strutturale con quella funzionale e architettonica, conducendo a scelte progettuali di deresponsabilizzazione rispetto alle categorie della qualità architettonica e

urbana. La ripetitività del tipo è stata spesso male interpretata a favore di realizzazioni inserite nella città in modo decontestualizzato e anonimo. Un esempio può aiutare a chiarire il discorso: l'asilo nido "La Gabbianella" del 1975, in piazza P. Merolli, inserito al centro di un lotto a sua volta centro stesso della piazza (fig. 20). Per la bassa mole, la vegetazione arbustiva che lo circonda, la posizione all'interno del lotto e della piazza che non

20 - ASILO NIDO "LA GABBIANELLA" IN LARGO P. MEROLLI.
L'EDIFICIO INSERITO AL CENTRO DI UNA PIAZZA OCCUPA
UNA POSIZIONE CHE NON PRIVILEGIA VISUALI, NÉ PERCORRENZE:
NON SI RAPPRESENTA COME EMERGENZA URBANA.

tiene conto delle strade, degli accessi, delle percorrenze principali e visuali privilegiate, l'edificio scompare alla vista da strada non riuscendo a incidere né architettonicamente né urbanisticamente sul tessuto edilizio (residenziale intensivo) che lo circonda.



IL RAPPORTO URBANO ATTUALE E LE QUALITÀ INTRINSECHE DA RECUPERARE

SIGNIFICATI COMPROMESSI E RECUPERABILI

Il delicato rapporto scuola/città è stato molte volte compromesso, gli elementi architettonici significanti a scala urbana sono stati alterati (la chiusura di ingressi e di porticati, i rapporti di altezza e proporzione modificati dall'inserimento di elementi funzionali esterni, la sostituzione di componenti formali importanti anche per l'immagine che l'edificio ha acquisito nella memoria della città, le alterazioni cromatiche - figg. 21-23), altre volte è cambiata la città attorno alla

scuola (modifiche di strade di accesso o di cintura all'edificio o anche più frequentemente alterazioni alla vegetazione, aumento del traffico veicolare, ecc.).

Alcune tipologie hanno reagito ai cambiamenti della città attraverso modifiche architettoniche e funzionali, altre non rappresentano più un punto di forza nel tessuto urbano. Nel primo caso possiamo citare la scuola "F. De André" a via Fabiola. La possibilità di utilizzare per la didattica ampi spazi all'e-

sterno ne fa un edificio "aperto" sulla città. La sua permeabilità da strade diverse con ingressi e accessi differenziati, la capacità di assorbire all'interno (per la sua flessibilità architettonica e funzionale) trasformazioni e nuove funzioni, lo rendono adatto all'inserimento di attività aggiuntive e usi allargati alla scala urbana anche in orari differenti da quelli scolastici. Nel complesso l'edificio è un elemento di servizio del quartiere ancora forte grazie alla sua polifunzionalità.

ALCUNI SISTEMI RIQUALIFICANTI: LA POLIFUNZIONALITÀ, IL RECUPERO DELL'ARCHITETTURA, LA RIFUNZIONALIZZAZIONE, GLI SPAZI ALL'APERTO

Un aspetto qualificante del rapporto scuola/città è, in effetti, la polifunzionalità di molti degli edifici scolastici esaminati, fattore che può creare connessioni e interrelazioni urbane se gestito in modo sapiente e nel rispetto dell'edificio.

Anche in questo caso alcune tipologie hanno assorbito l'inserimento di funzioni aggiuntive, per altre è stata occasione di alterazione di elementi architettonici e di significato urbano importanti. Ci si riferisce, ad esempio, alle scuole già citate "Madonna dell'Orto" e "Trento e Trieste", nelle quali l'inserimento di nuove funzioni, o anche l'inserimento di più cicli scolastici (scuola materna, elementare e media), ha comportato la chiusura di un ingresso originario alterando un sistema di relazioni con la strada (via di

San Michele per la scuola "Madonna dell'Orto") e con la piazza (piazza del Monte di Pietà per la "Trento e Trieste").

In alcuni casi taluni mutati rapporti possono essere recuperati attraverso l'intervento sull'architettura con l'eliminazione di superfetazioni o di elementi di chiusura aggiunti ai porticati o anche più semplicemente ripristinando l'ingresso principale alla scuola da tali porticati, tanto più se questi rappresentano un punto di forza nella piazza o sulla strada. L'inserimento di funzioni aggiunte con fruizione più diretta da parte del quartiere può reintrodurre l'edificio nella città in un sistema di nuovi rapporti fornendo l'occasione

per la riqualificazione di alcuni elementi funzionali e architettonici (ingressi, atri ecc).

Nella scuola "G. Franceschi", ad esempio, si è perso in parte il rapporto di continuità tra lo spazio della strada e quello interno all'edificio, sottolineato e mediato dal porticato d'ingresso oggi parzialmente chiuso da un cancello (fig. 22). Si rende necessario il recupero e la valorizzazione di questo elemento architettonico, che prospetta su via di Donna Olimpia, attraverso il ripristino della percorrenza fra strada e cortile. La collocazione di un'aula magna polifunzionale (teatrino, spazio per esposizioni temporanee, biblioteca) al posto dell'attuale mensa (nella parte interna del portico d'ingresso) potrebbe essere un modo per "aprire" di nuovo l'edificio alla città con la possibilità di utilizzare questo spazio anche in funzione di iniziative culturali del quartiere, un luogo occupato anche in orari diversi da quelli scolastici e un modo per riqualificare uno spazio urbano e architettonico. In molti edifici nel



21 - SCUOLA MEDIA "A. MANZONI". LE SCALE ANTINCENDIO POSTE ALL'ESTERNO INGOMBRANO E DETURPANO I CORTILI DELL'EDIFICIO.

centro antico della città, dove maggiore è la necessità di spazi all'aperto, il giusto rapporto può essere ritrovato attraverso spazi da recuperare alla scuola per aule all'aperto

(porzioni di strade e piazze, cortili di edifici pubblici, ecc.) col vantaggio di sottrarre aree urbane destinate spesso a parcheggio e riqualificando ampi brani di tessuto urbano degradati. Nell'istituto comprensivo "Madonna dell'Orto", ad esempio, la riapertura dell'ingresso su via di San Michele, con l'eventualità di chiudere una parte della strada – utilizzata soprattutto come parcheggio – a vantaggio della scuola, reinserirebbe l'edificio nel tessuto sociale e urbano del quartiere, rispondendo anche a esigenze didattiche imprescindibili. Nella scuola "G. Tavani Arquati" al lungotevere della Farnesina la stessa necessità di spazi



22 – SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "G. FRANCESCHI". LA CHIUSURA CON UN CANCELLO E LA PARZIALE OSTRUZIONE DEL PORTICO DI ACCESSO SU VIA DONNA OLIMPIA NON PERMETTONO PIÙ LA PIENA FRUIBILITÀ DELLO SPAZIO.

nuove addizioni edilizie effettuate in anni passati in molte scuole di Roma hanno modificato pesantemente equilibri di altezze e masse. La scuola in via Madonna dell'Orto ha visto appesantirsi la sua mole dalla sopraelevazione di

ferro, delle ringhiere, cancelli, ecc.) è un aspetto non marginale e può essere un elemento importante di riqualificazione urbana. L'alterazione cromatica (fig. 23) di alcuni elementi architettonici, visibili da una strada o da una piazza, può svilire non solo la qualità architettonica ma anche la percezione che

all'aperto potrebbe fornire l'occasione, se si recuperasse alla scuola una parte dei giardini al di là della salita del Buon Pastore, per ridisegnare il fronte su via della Lungara che invece possiede scarse qualità architettoniche (come spesso era per i fronti interni e non in vista nelle architetture scolastiche dei primi anni del secolo).

La rifunzionalizzazione di alcuni spazi o la necessità di trovarne di nuovi attraverso l'aggiunta di elementi architettonici è sicuramente una strada perseguibile e congrua se si vogliono conservare alcuni edifici ad uso scolastico. Laddove questo si rendesse necessario e compatibile con le caratteristiche storico-architettoniche dell'edificio, andrebbe posta molta attenzione anche alle ripercussioni che le nuove aggiunte edilizie o le modifiche funzionali hanno a livello urbano. Le sopraelevazioni o le

23 – SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "TRENTO E TRIESTE". LA SOPRAELEVAZIONE DELL'EDIFICIO, EVIDENZIATA DALLA DIFFERENTE COLORITURA DELLA FACCIATA SULLA PIAZZA DEL MONTE DI PIETÀ, ROMPE LA CONTINUITÀ DI PROSPETTO E L'ARMONIA DEI VOLUMI.



un piano venendo a perdere i delicati rapporti visivi e di scorcio con la facciata della chiesa di Santa Maria dell'Orto. La scuola elementare "F. Crispi" ha perso l'efficacia di segno urbano sul largo A. Oriani a causa della grande addizione edilizia avvenuta sul retro dell'edificio che ha alterato il sistema degli ingressi spostando

l'accesso alla scuola su via Barrili e sminuendo l'importanza del portico sul largo A. Oriani. La scuola materna e elementare a largo A. Ravizza, caratterizzata da un delicato

equilibrio con la piazza sistemata a parco sulla quale prospetta, ha perso i sottili rapporti di altezza, consistenza edilizia e affaccio sulla piazza per l'imponente costruzione aggiunta negli anni Cinquanta.

LE MANUTENZIONI COME ALTERAZIONE DELL'IMMAGINE DELL'EDIFICIO-CITTÀ

Per concludere, anche nella manutenzione degli elementi di finitura dell'edificio va tenuto conto dell'importanza che questi rivestono nel contesto urbano. Il trattamento manutentivo delle superfici esterne e delle finiture (nuove coloriture, sostituzione degli infissi, delle parti in

si ha di essa, alterando il contesto urbano in cui l'edificio è inserito. Intervenire ad esempio sulle coloriture può essere un modo per reintegrare l'edificio in maniera più adeguata nella città, ristabilendo dei punti-forza (priorità di affaccio, di ingresso, ecc.) e delle priorità di visuali.

1 Cfr. M. PAZZAGLINI, *La scuola a blocco: aspetti storici e problemi di riuso*, in "Edilizia scolastica", n. 13-14 (1980).

2 Cfr. M. DAPRÀ, *La fondazione dell'edilizia scolastica*, in "Edilizia scolastica e culturale", n. 2-3 (1986); M. MUGNAI, (a cura di), *Il progetto della scuola in Italia: testi e documenti dalle origini al fascismo...*, Firenze 1984.

3 V. FRATICELLI, *Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo*, Roma 1982, pp. 150 e ss.

4 R. CIARNÒ, *Norme, tipi e contesto delle scuole costruite nel centro storico di Roma tra il 1870 e il 1940*, in "Edilizia scolastica", n. 11-12 (1979), pp. 4-11.

5 GOVERNATORATO DI ROMA, *Piano Regolatore di Roma 1931*, anno IX, Milano-Roma 1931.

6 M. CASALINI, *Le scuole di Roma*, Roma 1932.

7 G. MINNUCCI, *Scuole, asili d'infanzia, scuole all'aperto, elementari e medie,*

case del balilla, palestre e impianti sportivi..., Milano 1936.

8 Cfr. A. DI BITONTO-F. GIORDANO, *L'architettura degli edifici per l'istruzione*, Roma 1995, pp. 99-119.

9 Cfr. P. CARBONARA, *Edifici per l'istruzione: scuole materne, elementari, medie, universitarie*, Milano 1947.

10 XX CONFERENCE INTERNAZIONALE DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE, *Contribution à une charte des constructions scolaires*

(Lausanne, juin 1957) in "L'architecture d'Aujourd'hui", 72 (1957), pp. 2-3.

11 Cfr. F. E. LESCHIUTTA, *Linee evolutive dell'edilizia scolastica. Vicende - norme - tipi / 1949-1974*, Roma 1975.

12 La L. 412 del 1975 ha portato i Comuni a operare anche mediante l'istituto della concessione, con piani organici di opere per incentivare i processi di industrializzazione edilizia.